



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

## Il Progetto Carcere della Statale di Milano compie dieci anni di crescita e inclusione

*Una comunità accademica sempre più coinvolta dentro e fuori le mura ha reso il Polo Penitenziario Universitario dell'Università degli Studi di Milano il più grande in Italia e tra i più grandi a livello europeo, con gli attuali 175 iscritti ristretti, da 8 istituti penitenziari in 34 corsi di laurea, 170 tutor coinvolti e già 250 esami svolti solo nel 2025. Dalla sua nascita ha permesso a 24 persone di laurearsi e ha organizzato 55 laboratori nelle carceri con frequenza congiunta di studenti ristretti ed esterni.*

Milano 18 novembre 2025 – Il Progetto Carcere dell'Università degli Studi di Milano ha celebrato i dieci anni di attività con un evento molto partecipato aperto dalla Rettrice **Marina Brambilla** e dai saluti istituzionali di **Stefania d'Agostino**, che dirige l'Ufficio II – Personale e Formazione del Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e di **Giancarlo Monina**, Presidente CNUPP (Coordinamento nazionale dei Poli Universitari Penitenziari). A seguito di una presentazione delle attività promosse dal Progetto e dall'Ufficio dedicato – che la Statale, unico Ateneo in Italia, ha costituito nel 2023 – la giornata è stata animata da **tavole rotonde** in cui tutor, studenti ristretti e docenti hanno raccontato in modo corale il valore e l'impatto delle iniziative universitarie nel contesto detentivo. Hanno arricchito il pomeriggio un momento di letture con Tommaso Spazzini Villa e di musica con il cantautore Jack Jaselli, due artisti che hanno collaborato con il progetto.

L'anniversario è l'occasione per tracciare un bilancio del progetto. **Nato nel novembre 2015**, il Progetto Carcere ha saputo trasformare in poco tempo il **Polo Universitario Penitenziario della Statale** in un punto di riferimento, **oggi il più grande in Italia e tra i principali in Europa** per numero di studenti ristretti iscritti e per la partecipazione di tutor e docenti.

Nel corso di questi dieci anni, il progetto ha permesso a **24 persone in esecuzione penale di conseguire la laurea**, ha coinvolto circa **600 tutor**, **35 docenti titolari di corsi**, oltre a moltissimi altri che hanno contribuito con singole lezioni. Sono stati organizzati **55 laboratori e corsi didattici**, per un totale di oltre **mille ore di lezione**, che si sono svolti negli istituti penitenziari con la presenza congiunta di studenti ristretti e liberi e che hanno portato quasi **milleduecento studenti esterni** a confrontarsi direttamente con la realtà carceraria.

**Attualmente sono 175 gli studenti ristretti iscritti**, di cui 9 studentesse e 166 studenti, ospiti di **otto istituti penitenziari lombardi**. L'offerta formativa seguita dagli iscritti comprende **34 corsi di laurea**, con una particolare concentrazione nei corsi triennali. **Filosofia**, il dipartimento in cui il progetto è nato, resta **il corso più frequentato**, seguito da Scienze Politiche, Scienze Umanistiche per la Comunicazione, Scienze dei Servizi Giuridici e Giurisprudenza. La maggior parte degli studenti ristretti **ha più di trent'anni**, con una significativa partecipazione di persone oltre ai 60 anni. Gli studenti provengono prevalentemente dal circuito di **media sicurezza**, ma il progetto raggiunge anche chi si trova in alta sicurezza, nel regime del 41 bis, in comunità o in misure alternative. Nel **2024** sono stati sostenuti **255 esami**, mentre nel 2025 sono già 250 le prove con cui gli studenti si sono misurati, anche grazie al fondamentale supporto dei **170 tutor** impegnati quest'anno.



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Proprio i **tutor** svolgono un ruolo chiave per traduzione pratica del diritto allo studio: accompagnano gli studenti ristretti in ogni fase del percorso accademico, aiutandoli a costruire un metodo di studio efficace, a preparare gli esami e a gestire i materiali didattici tra carcere e biblioteche di Ateneo.

Dal 2022 all'interno del Progetto carcere della Statale è nato anche il primo **Osservatorio sul diritto allo studio in carcere** del nostro Paese, con lo scopo di garantire il coinvolgimento attivo degli studenti detenuti, monitorare le loro condizioni di studio e svolgere attività di ricerca sull'impatto degli interventi formativi in carcere. Due i risultati più importanti frutto dell'attività dell'Osservatorio: la decisione del Consiglio Regionale di sollevare tutti gli studenti universitari ristretti in Lombardia dal pagamento della tassa regionale per il diritto allo studio e la stipula di un contratto di comodato tra Ateneo e Casa di Reclusione di Opera per fornire agli studenti che vi sono ristretti PC e stampanti.

Nel 2024, inoltre, grazie alla sinergia tra la Statale di Milano, l'Università di Milano-Bicocca e l'Università Bocconi, è stata inaugurata un'aula informatica nella Casa di Reclusione di Bollate, per dare agli studenti ristretti uno strumento in più per il loro corso di studi.

*“Il Progetto Carcere ci ha regalato un primato nazionale che ci rende davvero orgogliosi: realizza un dettato costituzionale, insegnà e dà consistenza ad una solidarietà giusta e necessaria, forma e allena alla coesione sociale nella pratica dell'insegnamento e dell'amicizia, nutrendo una delle identità più importanti di questa università”,* dichiara la Rettrice **Marina Brambilla**. *“È stato fondamentale per le persone ristrette, aiutate a riprendere il corso della propria vita con un bagaglio di conoscenza e competenza utile a dare il proprio contributo positivo alla società, recuperando fiducia e autostima. Ma non è stato da meno per i nostri studenti, che hanno sempre risposto con entusiasmo e hanno avuto l'opportunità di fare un'esperienza formativa e di crescita personale e umana di inestimabile valore sociale: conoscendo direttamente vicende difficili, non così rare ma spesso ai margini della nostra attenzione, hanno infatti potuto dare al proprio percorso formativo anche un significato di profondo valore civile”.*

*“Il nostro Progetto si è tradotto nella costruzione di un ponte civico che unisce la Statale e quella particolare porzione della comunità circostante che sono gli istituti penitenziari, con lo scopo di portare quotidianamente l'università in carcere, mettendo chi vi è ristretto in condizione di esercitare in concreto il proprio diritto allo studio. Nato con l'intenzione di contribuire al reinserimento sociale di chi è temporaneamente separato dal resto della società per aver commesso reati, il Progetto si è poi rivelato anche una straordinaria occasione di crescita umana e culturale per tutti coloro che vi prendono parte da cittadini liberi”*, aggiunge **Stefano Simonetta**, prorettore ai Servizi agli studenti e Diritto allo studio della Statale e referente di Ateneo per il Progetto Carcere.